

e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

## IL FESTIVAL LETTERARIO

## «L'Italia dei populismi è come un laboratorio»

Il politologo francese Marc Lazar ospite a Perdasdefogu

di Daniela Paba  
PERDASDEFOGU

Piazza Longevità a Perdasdefogu gremita di gente fino a tarda notte per ascoltare Marc Lazar, politologo francese, docente alla Luiss, descrivere le metamorfosi della democrazia italiana dopo le ultime elezioni. In una cornice simbolica del lungo periodo si spiega un fenomeno che affonda radici nell'Ottocento e Novecento mentre la partecipazione dell'intero paese a "Sette sere, sette piazze, sette libri" è accolta con rinnovato stupore dai suoi ospiti: Giorgio Zanchini, il giornalista di Radio Rai che intervista Lazar al suo debutto in Sardegna, Luigi Manconi e Giovanni Nonne seduti tra il pubblico. Il tema classico delle Metamorfosi si rivela «un'opportunità di leggere il presente» attraverso gli studi di politica, sociologia e storia che Marc Lazar e Ilvo Diamanti hanno usato per scrivere "Popolocrazia", pubblicato per Laterza un mese prima del voto. E siccome "populismo" è parola sfuggente, l'Italia alle prese con i nuovi tasselli inseriti da M5S e Lega, è oggi uno dei laboratori più interessanti in Occidente.

«Le caratteristiche che identificano i populismi di tutti i tempi sono tre: la personalizzazione della politica, il cambiamento radicale dei metodi e dei canali di comunicazione, l'adattamento di tutti i partiti al dibattito imposto dai populisti», ha spiegato Giorgio Zanchini introducendo il tema. Che sta succedendo? «I populisti - ha risposto Lazar - pensano che ci sia un'opposizione costante tra la classe dirigente unita contro il popolo che soffre. Altra costante è che non ci



Il politologo francese Marc Lazar a Perdasdefogu

sono questioni complesse ma solo soluzioni semplici, e il tempo che richiede risolvere questioni complesse è una scusa della casta. Terza caratteristica è la dicotomia noi/loro, bene/male, amici/nemici. I populisti hanno bisogno di nemici mentre il popolo sovrano è l'incarnazione delle virtù senza limiti. In questa visione non c'è posto per i poteri indipendenti che bilanciano i governi nelle democrazie liberali, fanno anche loro parte della casta».

La prospettiva storica delineata da Lazar ha tre momenti chiave: la crisi dei partiti negli anni Novanta, la crisi economica del 2008, la crisi dei migranti che ha

spaccato l'Unione europea. Ma elementi di populismo sono ricorrenti nella storia della democrazia: De Gaulle osannava il popolo contro i partiti ma era capace di infuriarsi col popolo. Lega e M5S rappresentano due populismi differenti, uniti dal filo rosso del nazionalismo. La Lega di Salvini, abbandonato il separatismo padano, si è posizionata più a destra sul modello del Front national di Marie Le Pen, con due bersagli: la Ue e i migranti. Il M5S non è né di destra né di sinistra ma mescola elementi di programma classici della sinistra con posizioni di destra sui migranti e un'attenzione post moderna ai temi ambienta-

li. «Il M5S è inclassificabile - ha detto Lazar - sfrutta l'orizzontalità della rete, il suo meccanismo virtuale coniugato con la verticalità del potere rappresentata da Grillo, Casaleggio e Di Maio».

Lazar è convinto che «la politica è un mestiere, se dobbiamo regolare la pesca ad esempio, bisogna capire la questione, studiare le soluzioni. Ci vuole etica pubblica, competenza, capacità di accettare le regole e d'inventarne di nuove. È un mestiere cui tutti devono avere accesso ma non può essere una carriera a vita. La democrazia diretta è un vecchio sogno di minoranze egemoniche ben organizzate».



Il sarto di Gomorra Salvatore Cantalupo

## TEATRO

## Al via oggi il "Festival dei Tacchi" Ospiti la Gialappa's e Max Paiella

di Claudia Carta  
JERZU

Come un girotondo sulle marelle del mondo. Il Festival dei Tacchi ha un respiro sempre più nazionale e internazionale, con Giancarlo Biffi, direttore artistico, eterno bambino stregato dalla bellezza che scaturisce dall'arte e dalla conoscenza, «la sola - spiega nella conferenza stampa di presentazione svoltasi ieri mattina a Jerzu - capace di salvarci dalla confusione e dalle divisioni, dalla terra che casca tutto intorno e che rischia di inghiottirci vivi». Viaggia, il festival. Da oggi fino a mercoledì 8 agosto. Lo fa con i suoi arrivi e le sue partenze. Sette i teatri a cielo aperto: dalla Cantina Sociale Antichi Poderi di Jerzu alla Stazione dell'arte di Ulassai, passando per i boschi di Sant'Antonio, il canyon Sa Pranedda e i parchi di Gairo Taquisara. Viaggio nel cuore di un territorio che da diciannove anni è il vero, grande palcoscenico naturale della kermesse agostana.

Max Paiella ("Il ruggito" di Radio2), Salvatore Cantalupo (il sarto di "Gomorra") e Ugo Digheo, la voce della Gialappa's. Tre nomi, tre punte di diamante dell'edizione 2018, rispettivamente a Ulassai la notte di domenica prossima, alle 21.30 con "Siete ancora in

tempo" e mercoledì 8 agosto agli Antichi Poderi di Jerzu, alle 19 con "Quegli angeli tristi, azione n. 9" e alle 21.30 in "Platero Y Yo".

Tre le anteprime nazionali: il dramma contemporaneo "Ecuba, ultimo atto", di Giancarlo Biffi, una co-produzione originale di Cada Die Teatro e Sardegna Teatro, con il sostegno di Ogliastra Teatro/Festival dei Tacchi; "Riva Luigi '69-'70: Cagliari ai di delo scudetto", di Alessandro Lay, che racconta attraverso la figura di Rombo di Tuono, gli anni Settanta in Sardegna. E infine, "Le Magiche Pietre", omaggio a Pinuccio Sciola sempre targato Cada Die, con la partecipazione dei musicisti Mauro Palmas e Arrogalla (Franciscu Medda).

Geniale Ture Magro, che con la sua "Melanovia" è infinitamente capace di leggere, nel dramma della violenza di genere, l'ironia e il sorriso, per poi arrivare dritto al cuore di ciascuno. Spazio poi a compagnie storiche del teatro italiano, all'arte circense e agli esiti scenici dei laboratori condotti durante le giornate del festival, fortemente intrecciato al Wine Festival che a Jerzu unisce Sagra del vino e Calici di stelle, per un evento culturale ambasciatore del territorio ogliastrino nel mondo, appuntamento d'eccellenza nel panorama artistico.

## L'omaggio di Capossela a "su componidori"

Oggi il cantautore irpino di scena a Bauladu per la rassegna Dromos: in scaletta i brani sulla Sartiglia



Vinicio Capossela

di Andrea Musio  
BAULADU

In un calendario ricco di appuntamenti fra il jazz e la musica afro, la ventesima edizione del Dromos Festival trova spazio anche per la musica d'autore. Vinicio Capossela sarà in Sardegna per un concerto speciale. Ad ospitarlo sarà l'anfiteatro comunale di Bauladu per una serata organizzata in tandem con il Du - Bauladu Music Festival. A partire dalle 21.30 il cantautore irpino porterà in scena lo spettacolo intitolato "Componidori e altre canzoni della Cùpa". Un live

speciale in versione acustica insieme a Riccardo Pittau alla tromba, Victor Herrero e Alessandro Stefana alle chitarre, Fabrice Martinez al violino, Gaucio Zuppiroli al contrabbasso e Giuseppe Leone alle percussioni. Dal vivo, oltre alle canzoni più celebri e quelle contenute nella sua ultima fatica discografica, ci saranno una serie di brani, alcuni addirittura inediti, composti quando Capossela trascorse un lungo periodo riflessivo e compositivo a Cabras e dintorni. Lasso di tempo in cui registrò i brani che sono andati a compilare il disco "Polvere".

"Componidori" è invece inserita nel secondo cd, "Ombre", dedicato invece alle figure del folklore, che insieme a "Polvere" compone il cofanetto "Le canzoni della Cùpa". «L'idea originaria di questo brano - spiegò lo stesso Capossela alla Nuova - è nata nel 2003 insieme alle canzoni di "Polvere" ma questa ho voluto registrarla nuovamente a Tucson, in Arizona insieme ai Calexico». Mentre le parole raccontano le gesta e le emozioni di Su Componidori, la musica richiama le colonne sonore dei film western storici, alcuni dei quali girati a pochi chilometri di

distanza nel villaggio di San Salvatore. «Secondo me - continua Capossela - questa è una figura esemplare del patrimonio folklorico del mondo. Fare di quell'uomo, eletto dalla comunità, un Dio per un giorno solo. Guarnirlo di fiori e grazie alla sua abilità, cercare di assicurarsi la buona fertilità della stagione, per poi, il giorno dopo, tornare ai bassi istinti. Nella Sartiglia c'è una resa dei conti. L'uomo che deve infilzare la stella come in un duello. Nel Componidori c'è una storia di cultura millenaria».

Ma il cartellone di Dromos oggi prenderà il via due ore prima, alle 19.30 con una conferenza di Vito Mancuso, nel Giardino del Museo Archeologico di San Vero Mills. Il teologo lombardo affronterà il tema della rivoluzione che dev'essere prima di tutto interiore.